

Rapporto

numero	data	Dipartimento
	11 marzo 2021	SANITÀ E SOCIALITÀ
Concerne		

della Commissione sanità e sicurezza sociale sulla mozione 19 novembre 2018 presentata da Nicola Pini e cofirmatari "Per un sostegno fattivo ai parti naturali e alla riduzione dei costi della sanità"

1. INTRODUZIONE

Sempre più donne partoriscono a casa anziché all'ospedale, nell'ultimo anno anche nell'ottica di cercare un ambiente non ospedaliero a causa del periodo pandemico. Nel 2000 in Ticino sono state una cinquantina: poche se si pensa che complessivamente le nascite sono state 2'774. Comunque il doppio rispetto a cinque anni or sono.

Per queste famiglie il parto in un ambiente non ospedaliero ha il significato di un ritorno alla saggezza della natura e alla potenza e all'energia del corpo della donna. In Olanda, a titolo di esempio, un parto su tre avviene fuori dagli ospedali, a domicilio o in casa nascita. Una struttura che dal 2015 esiste anche in Ticino, a Lugano, è La casa nascita "Lediecilune", luogo in cui si crea un rapporto di fiducia tra partoriente e levatrice. Le due donne compiono insieme un percorso, prima, durante e dopo il parto.

Va detto chiaramente che anche gli ospedali stanno cercando di rendere i reparti maternità sempre più vicini a un modello naturale, facendo molto per umanizzare il parto, favorendo sin dai primi attimi la relazione mamma-bambino e mantenendo un costante contatto tra i due durante il ricovero.

Per partorire in casa occorre che il parto sia fisiologico. In casa nascita sono presenti competenze e materiale sanitario per affrontare un'emergenza e organizzare, qualora si rendesse necessario, velocemente il trasferimento in ospedale. Il parto a domicilio, pur essendo più economico in termini di spesa sanitaria, risultava fino al gennaio 2021 paradossalmente più caro per chi lo sceglieva. In ospedale un parto normale ha un costo medio di 6'200 franchi, un cesareo di 9'000.

Un parto a domicilio costa circa 2'500 franchi, in casa nascita 3'100. Ma se nei primi due casi i costi sono interamente coperti dalla cassa malati, negli altri due la partoriente doveva farsi carico di un importo che arriva facilmente a quattro cifre, come hanno sottolineato i deputati Nicola Pini, Ivo Durisch, Giorgio Fonio e Amanda Rückert nella mozione presentata al Consiglio di Stato per chiedere *«di eliminare il disincentivo finanziario per chi sceglie un parto che comporta un costo inferiore al sistema sanitario»*. Alle mamme sarebbe stata in tal modo assicurata la libertà di scelta, indipendentemente dalle disponibilità finanziarie.

Dal gennaio 2021, finalmente, tutte le casse malati e non più solo una parte di esse, coprono il forfait: un bel passo avanti per chi opta per un parto in casa nascita.

2. LA MOZIONE

Quando possibile fisiologicamente, è risaputo che i parti naturali non ospedalieri costano meno rispetto a quelli ospedalieri (cfr. tabella qui sotto, ripresa dalla mozione di Gina La Mantia "Per un'ostetricia sicura e di qualità" del 19 settembre 2016). Tale scelta da parte di chi sta per partorire rappresenta quindi una possibilità non solo o non tanto da un punto di vista etico, ma anche e soprattutto – per quel che ci concerne – da un punto di vista finanziario e di politica sanitaria.

- Costo medio della degenza per un cesareo: circa CHF 9'900
- Costo medio per un parto normale: circa CHF 6'200
- Costo per un parto a domicilio (comprese le visite pre- e post-parto a domicilio): circa CHF 2'500
- Costo per un parto in casa nascita: circa CHF 3'100

Ciò che stupisce è che, sebbene i parti non ospedalieri costino meno al sistema, non per forza essi comportano un costo minore per chi li sceglie. Ad esempio, le famiglie che partoriscono in una casa nascita (strutture indipendenti che, a dire dello stesso Consiglio di Stato – nel M 7342 in risposta alla già citata mozione La Mantia –, non pongono nessun tipo di problema), si fanno carico di costi pari ad almeno 600 CHF, a cui vanno aggiunti 10 CHF al giorno per ogni giorno di picchetto durante il quale le levatrici restano a disposizione per il parto, giungendo pertanto facilmente a una spesa a 4 cifre per la famiglia.

Si pone quindi una questione di opportunità non solo per quanto riguarda la parità di trattamento e il principio di equità, ma anche per l'aspetto meramente finanziario: di fatto, si disincentiva finanziariamente un metodo che – come detto, ma ribadiamo, quando possibile - permette di abbassare i costi della sanità a carico del Cantone (e di conseguenza, seppur in minima parte, dei premi di cassa malati che ogni anno vediamo aumentare). A titolo di esempio si potrebbe citare l'esempio della casa nascita "Lediecilune" di Lugano, attualmente l'unica di questo genere in Ticino che, assistendo ogni anno a una ventina di parti in sede e altrettanti a domicilio, porta a un risparmio per il Cantone da loro stimato a circa CHF 100'000/130'000 l'anno perché interamente coperto dalle casse malati secondo la LAMal, senza che il Cantone debba contribuire con il 55% come avviene per i parti ospedalieri.

Al tema si stanno interessando diverse realtà. Se la creazione all'interno di ospedali di strutture gestite da levatrici è attualmente in fase di sperimentazione presso alcuni ospedali svizzeri (sperimentazione di cui l'EOC attende i risultati prima di eventualmente muoversi in tale direzione), il Centre hospitalier universitaire vaudois(CHUV) di Losanna si è spinto oltre: in cambio di una raccolta di dati e statistiche, l'ospedale copre infatti a proprie spese il forfait richiesto dalle case nascita usando parte del contributo che il Cantone versa per ogni parto. Una misura, questa, che potrebbe venire intrapresa anche in Ticino in via sperimentale e per un lasso di tempo determinato, con un bilancio finale che permetta di quantificare esattamente il vantaggio finanziario per il sistema e per il Cantone. L'intento sarebbe una valutazione dell'efficacia del provvedimento (in termini di incentivo iniziale e di risparmio finale), prima di eventualmente proseguire in tale direzione in futuro, eliminando così il disincentivo finanziario per chi sceglie, di fatto, un parto che comporta un costo inferiore al sistema sanitario. Essendo l'importo pagato dai cittadini per il singolo parto contenuto (CHF 600 a nascita), ed essendo tali parti ancora praticati in numero contenuto sul nostro territorio, questa misura potrebbe pertanto comportare una spesa nell'ordine di un paio di centinaia di migliaia di franchi per un arco di tempo di tre o quattro anni.

I sottoscritti deputati, convinti dell'importanza di contenere i costi della sanità, di evitare inutili sovramedicalizzazioni e di favorire quando possibile il parto fisiologico, chiedono dunque al Consiglio di Stato da un lato di adoperarsi – secondo i giusti canali – affinché il "disincentivo finanziario" venga neutralizzato, e dall'altro di assumersi sperimentalmente e per un periodo determinato il costo del forfait (CHF 600) per chi sceglie un parto naturale extra ospedaliero.

3. CONCLUSIONI

Il cambiamento avvenuto nel gennaio 2021 a livello di copertura da parte delle casse malati accoglie una tendenza in atto, e conferma gli intenti dei mozionanti, la cui mozione può dunque considerarsi evasa nel segno di un'autentica libertà di scelta.

Per la Commissione sanità e sicurezza sociale:

Claudia Crivelli Barella, relatrice
Agustoni - Alberti - Cedraschi - Galeazzi -
Galusero - Ghisletta - Gianella Alex -
Imelli - Jelmini - La Mantia - Ortelli M. -
Polli - Quadranti - Riget - Robbiani - Tonini

Allegato: mozione 19.11.2018

MOZIONE

Per un sostegno fattivo ai parti naturali e alla riduzione dei costi della sanità

del 19 novembre 2018

Quando possibile fisiologicamente, è risaputo che i parti naturali non ospedalieri costano meno rispetto a quelli ospedalieri (cfr. tabella qui sotto, ripresa dalla mozione di Gina La Mantia "Per un'ostetricia sicura e di qualità" del 19 settembre 2016). Tale scelta da parte di chi sta per partorire rappresenta quindi una possibilità non solo o non tanto da un punto di vista etico, ma anche e soprattutto – per quel che ci concerne – da un punto di vista finanziario e di politica sanitaria.

Costo medio della degenza per un cesareo	circa fr. 9'900.-
Costo medio per un parto normale	circa fr. 6'200.-
Costo per un parto a domicilio (comprese le visite pre- e post-parto a domicilio)	circa fr. 2'500.-
Costo per un parto in casa nascita	circa fr. 3'100.-

Ciò che stupisce è che sebbene i parti non ospedalieri costino meno al sistema, non per forza essi comportano un costo minore per chi li sceglie. Ad esempio le famiglie che partoriscono in una casa nascita (strutture indipendenti che a dire dello stesso Consiglio di Stato – nel M 7342 in risposta alla già citata mozione La Mantia – non pongono nessun tipo di problema), si fanno carico di costi pari ad almeno fr. 600.-, a cui vanno aggiunti fr. 10.- al giorno per ogni giorno di picchetto durante il quale le levatrici restano a disposizione per il parto, giungendo pertanto facilmente ad una spesa a 4 cifre per la famiglia.

Si pone quindi una questione di opportunità non solo per quanto riguarda la parità di trattamento e il principio di equità, ma anche per l'aspetto meramente finanziario: di fatto, si disincentiva finanziariamente un metodo che – come detto, ma ribadiamolo: quando possibile – permette di abbassare i costi della sanità a carico del Cantone (e di conseguenza, seppur in minima parte, dei premi di cassa malati che ogni anno vediamo aumentare). A titolo di esempio si potrebbe citare l'esempio della casa nascita "Lediecilune" di Lugano, attualmente l'unica di questo genere in Ticino che, assistendo ogni anno a una ventina di parti in sede e altrettanti a domicilio, porta a un risparmio per il Cantone da loro stimato a circa fr. 100'000.-/130'000.- l'anno perché interamente coperto dalle casse malati secondo LAMal senza che il Cantone debba contribuire con il 55% come avviene per i parti ospedalieri.

Al tema si stanno interessando diverse realtà. Se la creazione all'interno di ospedali di strutture gestite da levatrici è attualmente in fase di sperimentazione presso alcuni ospedali svizzeri (sperimentazione di cui l'EOC attende i risultati prima di eventualmente muoversi in tale direzione), il Centre hospitalier universitaire vaudois (CHUV) di Losanna si è spinto oltre: in cambio di una raccolta di dati e statistiche, l'ospedale copre infatti a proprie spese il forfait richiesto dalle case nascita usando parte del contributo che il Cantone versa per ogni parto. Una misura, questa, che potrebbe venire intrapresa anche in Ticino in via sperimentale e per un lasso di tempo determinato, con un bilancio finale che permetta di quantificare esattamente il vantaggio finanziario per il sistema e per il Cantone. L'intento sarebbe una valutazione dell'efficacia del provvedimento (in termini di incentivo iniziale e di risparmio finale), prima di eventualmente proseguire in tale direzione in futuro, eliminando così il disincentivo finanziario per chi sceglie, di fatto, un parto che comporta un costo inferiore al sistema sanitario. Essendo l'importo pagato dai cittadini per il singolo parto contenuto (fr. 600.- a nascita), ed essendo tali parti ancora praticati in numero contenuto sul nostro territorio, questa misura potrebbe pertanto comportare una spesa nell'ordine di un paio di centinaia di migliaia di franchi per un arco di tempo di tre o quattro anni.

I sottoscritti deputati, convinti dell'importanza di contenere i costi della sanità, di evitare inutili sovramedicalizzazioni e di favorire quando possibile il parto fisiologico, chiedono dunque al Consiglio di Stato da un lato di adoperarsi – secondo i giusti canali – affinché il "disincentivo finanziario" venga neutralizzato, e dall'altro di assumersi sperimentalmente e per un periodo determinato il costo del forfait (fr. 600.-) per chi sceglie un parto naturale extra ospedaliero.

Nicola Pini
Durisch - Fonio - Rückert